

Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la

*Original*

Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione / Benente, Michela; Boido, Cristina; Semeraro, Melania - In: La Città Palinsesto Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici Tomo II - Rappresentazione, conoscenza, conservazione / Pascariello M.I., Veropalumbo A.. - STAMPA. - Napoli : FedOA - Federico II University Press, 2020. - ISBN 9788899930073. - pp. 855-863

*Availability:*

This version is available at: 11583/2981933 since: 2023-09-11T10:58:20Z

*Publisher:*

FedOA - Federico II University Press

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# La Città Palinsesto

## The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**



**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



# **La Città Palinsesto**

## **The City as Palimpsest**

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**

**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



*e-book edito da*

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

***Collana***

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

***Direzione***

Alfredo BUCCARO

***Co-direzione***

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

***Comitato scientifico internazionale***

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

***La Città Palimpsesto***

*Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.





## INDICE

### 15 | **Presentazione**

**Presentation**

**ALFREDO BUCCARO**

### 19 | **Introduzione**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**

**Introduction**

**Representation, knowledge, conservation**

**MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO**

## **PARTE I / PART I**

**Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive**

**Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities**

**ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA**

### **CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani**

**Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow**

**ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA**

#### 27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

*Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga*

#### 35 | *Mad\_media walls*. Il muro come medium

*Mad\_media walls*. The wall as a medium

*Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli*

#### 43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art

*Imaginative realism then and now*. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

*Barbara Ansaldi*

#### 55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto

*Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics*

*Stefano Ascari*

#### 65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli

*Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples*

*Greta Attademo*

#### 75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento

*Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change*

*Mara Capone, Emanuela Lanzara*

#### 89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi

*The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places*

*Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro*

#### 97 | Arte e poesia sui muri della città

*Art and poetry on the city walls*

*Valeria Cera, Marika Falcone*



- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città  
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city  
*Vincenzo Cirillo*
- 115 | Insediamenti religiosi in città  
Religious settlements in the city  
*Luigi Corniello*
- 123 | Matera, storytelling e cinema  
Matera, storytelling and cinema  
*Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto*
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura  
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture  
*Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta*
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo  
Forms of representation of Roman bridges over time  
*Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano  
Visual experiences in urban space  
*Vincenza Garofalo*
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale  
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling  
*Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro*
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni  
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni  
*Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva*
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità  
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community  
*Luca Izzo*
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata  
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture  
*Valeria Marzocchella*
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana  
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana  
*Enrico Mirra*
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia  
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville  
*Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano*
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta  
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties  
*Manuela Piscitelli*
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano  
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space  
*Nicolò Sardo*
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art  
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art  
*Simona Rossi*

## **CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città**

*Images and tools: layers, views, shapes of cities*

**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli  
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples  
*Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello*
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'  
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'  
*Paolo Cerotto*
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi  
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs  
*Margherita Cicala*
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta  
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta  
*Fabio Colonnese*
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto  
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest  
*Fabio Colonnese, Marco Carpiceci*
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città  
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies  
*Domenico Crispino*
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio  
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory  
*Salvatore Damiano*
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy  
*Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira*
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale  
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital  
*Giuseppe Di Gregorio*
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio  
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building  
*Eleonora Di Mauro*
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici  
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace  
*Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato*
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice  
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice  
*Gian Marco Girgenti*
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità  
Representations of lost occasions between negligence and blindness  
*Francesco Maggio*
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città  
The evolving shapes design of New Towns  
*Giuseppe Marino*
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose  
*Anca Matyiku*
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche  
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features  
*Caterina Palestini*

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse  
*Nicola Pisacane, Alessandra Avella*
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali  
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations  
*Adriana Trematerra*
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara  
Multiple signs of persistence in the city of Pescara  
*Pasquale Tunzi*
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale  
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest  
*Michele Valentino, Antonello Marotta*
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT  
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project  
*Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele*
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*  
*Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest*  
*Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello*

## **PARTE II / PART II**

**Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto**  
**Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest**  
**RENATA PICONE, MARCO PRETELLI**

**CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia**  
**Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection**  
**ALDO AVETA**

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti  
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest  
*Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti*
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione  
Italian historical centers between safety and fruition  
*Renata Prescia*
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta  
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic  
*Maria Grazia Turco*
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?  
Southern historical centres: towards which future?  
*Giuseppe Abbate*
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana  
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study  
*Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin*
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo  
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo  
*Michela Pirro*
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento  
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools  
*Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo*
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO  
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans  
*Aldo Aveta*

**CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972**  
*The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention*  
**ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA**

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi  
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris  
*Laurence Bassieres*
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico  
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development  
*Lia Romano*
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'  
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination  
*Simona Salvo*
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa  
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa  
*Francesca Giusti*
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli  
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites  
*Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti*
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale  
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate  
*Zaira Barone*
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List  
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania  
*Claudia Aveta*

**CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze**  
*Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing*  
**BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI**

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio  
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage  
*Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo*
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)  
*Philipp Heckmann-Umhau*
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico  
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage  
*Lucina Napoleone*
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti  
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti  
*Daniela Pagliarulo*
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città  
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities  
*Emanuela Sorbo*
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino  
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino  
*Iole Nocerino, Annamaria Ragosta*

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione  
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination  
*Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero*
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities  
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities  
*Maria Grazia Ercolino*
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma  
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome  
*Simonetta Ciranna*
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi  
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today  
*Alfonso Ausilio*
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità  
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity  
*Alessandra Lancellotti*
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi  
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present  
*Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani*
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano  
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano  
*Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino*
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art  
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art  
*Rosario Scaduto*
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'  
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place  
*Carla Bartolomucci*

**CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea**  
*The hidden city. Restoration and project for the underground city*  
**LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI**

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?  
*Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari*
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli  
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples  
*Luigi Veronese*
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani  
*Hypogeum amphitheatri*. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean  
*Luigi Cappelli*
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere  
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere  
*Ersilia Fiore*
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea  
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city  
*Diana Lapucci, Lucia Barchetta*

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma  
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma  
*Marianna Mascolo*
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto  
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont  
*Manuela Mattone, Nadia Frullo*
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione  
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement  
*Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli*
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione  
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement  
*Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli*
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity  
*Alessia Vaccariello*

**CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico**  
*Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest*  
**RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA**

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione  
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub  
*Maurizio Caperna, Lavinia Anzini*
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino  
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill  
*Flavia Marinos*
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione  
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement  
*Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro*
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia  
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily  
*Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia*
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento  
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento  
*Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia*
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa  
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city  
*Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella*
- 901 | Contro il palinsesto  
Versus palimpsest  
*Renato Capozzi*
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts  
*Mesut Dinler*

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina  
Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case  
*Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti*
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese  
A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes  
*Valentina A. Russo*
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro  
Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro  
*Brunella Canonaco*
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci  
A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing  
*Emanuele Navarra*
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi  
Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics  
*Saverio Carillo*
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità  
The roman town of Allifae, between history and contemporaneity  
*Mariangela Terracciano*
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione  
Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving  
*Marina D'Aprile*
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato  
The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest  
*Raffaele Amore*





*Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione*  
*The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement*

**MICHELA BENENTE\***, **CRISTINA BOIDO\***, **MELANIA SEMERARO\*\***

\* Politecnico di Torino

\*\* Mostra Archeologica di Chieri

### **Abstract**

*Il contributo indaga la città come palinsesto attraverso lo studio del Duomo di Chieri (Torino). La possibilità di lettura delle diverse fasi costruttive consente di assumerlo quale testimone dell'azione del tempo e dell'uomo. Le campagne di scavo e i restauri hanno disvelato e conservato le memorie del passato ma, il complesso manca di un progetto di valorizzazione. Il confronto disciplinare si propone di far emergere riflessioni per la definizione di progetti di valorizzazione inclusiva.*

*The contribution investigates the city as a palimpsest through the study of the Cathedral of Chieri (Turin). The possibility of interpreting the different construction phases allows us to assume it as a witness to the action of time and man. The excavation campaigns and restoration work have revealed and preserved the memories of the past, but the complex has not yet been enhanced. The disciplinary comparison aims to bring out reflections for the definition of inclusive enhancement projects.*

### **Keywords**

Valorizzazione, educazione al patrimonio, comunicazione inclusiva.

*Enhancement, heritage education, inclusive communication.*

### **Introduzione**

Nel guardare la città come palinsesto, esito della sedimentazione dei segni dell'uomo nella storia da tramandare al futuro, si profila l'importanza che questa può assumere rispetto alla formazione delle giovani generazioni. In linea con le indicazioni fornite dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42, 2004) nel promuovere ricerche, studi ed altre attività conoscitive ma anche nel favorire la fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti, si ritiene che la disciplina del Restauro possa assumere in tal senso un ruolo fondamentale. Il complesso architettonico del Duomo di Chieri con le sue testimonianze archeologiche conserva e manifesta nella sua materia costitutiva le tracce del passato, tanto da poter essere definito vero e proprio palinsesto architettonico, caso studio di particolare interesse. Il Duomo, definito dagli studiosi «una delle migliori e più complete architetture religiose del linguaggio gotico piemontese, nel suo periodo più aureo» [Cavallari Murat 1969, 26], in effetti racchiude in sé, da un lato, importanti tracce di epoche precedenti, risalenti all'epoca romana e altomedievale, e, dall'altro, ricche testimonianze di stili e culture proprie dei secoli successivi. Inoltre, la lettura delle sue più importanti fasi storiche e dei suoi caratteri stilistici permette parallelamente di ricostruire lo sviluppo e l'evoluzione urbana della città dal primo impianto romano alle trasformazioni di fine Ottocento. La definizione di proposte, tese a valorizzare tale

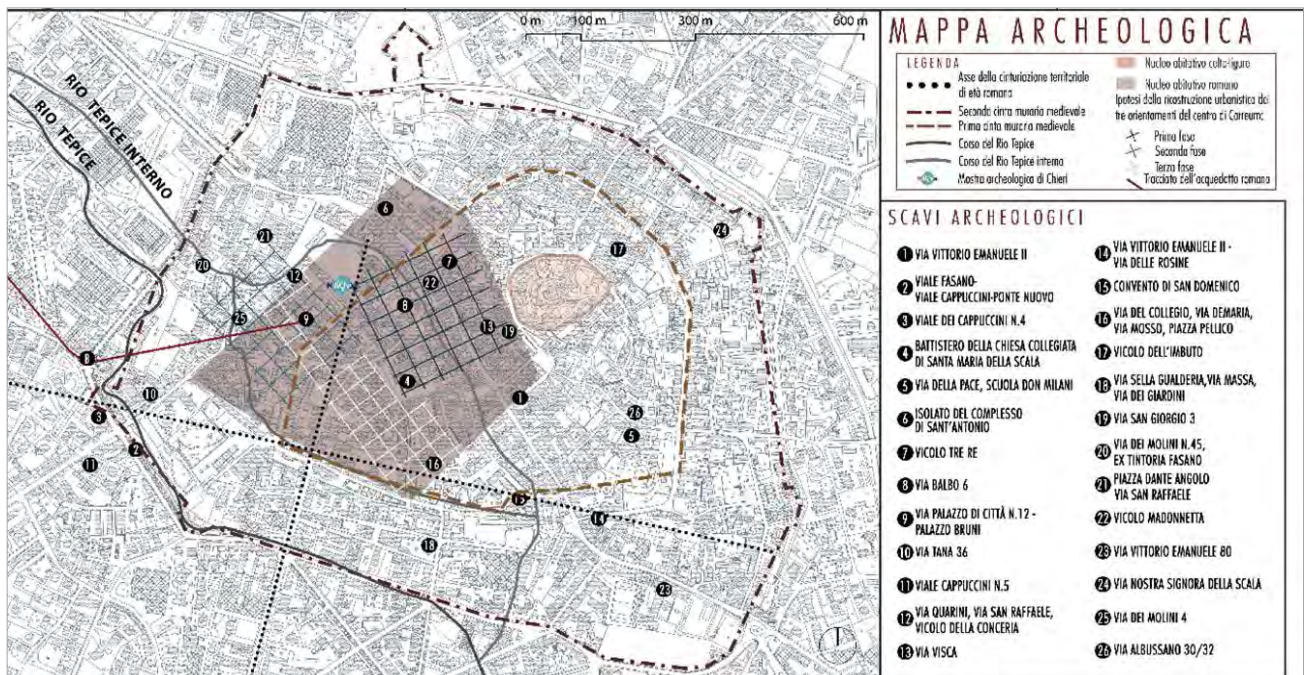
ricchezza di significati e testimonianze, si è posta quale obiettivo prioritario l'educazione al patrimonio. Quest'ultima «si configura come un sistema dinamico di processi orientati a incrementare saperi, creatività e consapevolezza dei ruoli di individui e comunità in rapporto all'eredità culturale, alla sua valorizzazione, tutela e trasmissione» [Borgia, Di Berardo, Occorsio 2019, 1]. I progetti, frutto di forme di mediazione e di un approccio inclusivo, trovano nel confronto disciplinare tra restauro, rappresentazione e archeologia un fertile terreno di confronto e arricchimento.

## **1. La città e il complesso del Duomo**

L'isolato occupato dal Duomo è localizzato in un settore nevralgico dell'impianto urbano della città romana di *Carreum Potentia*, che occupava l'area pianeggiante a sud-ovest della collina probabilmente fino a via San Pietro, che rispetta l'orientamento della centuriazione le cui tracce fossili sono ancora osservabili nelle campagne [Zanda 1994, 43; Gabucci 2010].

L'*insula* era, invece, esterna rispetto all'abitato celto-ligure (IV-II secolo a.C.), tradizionalmente localizzato sulla collina di San Giorgio, ma di cui sono stati messi in luce resti solo alle sue pendici, nell'area estesa tra i vicoli che si raccordano con il settore pianeggiante e via Palazzo di Città [Zanda, Pantò, Sciavolino 1993; Gambari, Pantò, Zanda 1999]. Il contesto topografico in esame è nodale anche per la comprensione dell'evoluzione delle scelte insediative tra l'età romana, l'altomedioevo e il bassomedioevo, quando le fonti documentarie segnalano un trasferimento, almeno parziale, dell'abitato con l'occupazione della *rocha S. Georgi* e la costituzione della cosiddetta Chiocciola. Se, infatti con gli inizi del VII secolo si era registrato lo stanziamento di nuclei allogeni longobardi, con l'anno Mille l'abitato passò sotto il controllo del vescovo Landolfo di Torino. Questi, nel 1037 oltre a fortificare il castello, la torre e le mura, volle costruire una chiesa elevandola a Collegiata e dedicandola a Santa Maria della Scala. Quasi nulla ci testimonia quale fosse l'assetto di questo primo edificio in stile romanico: solo una parte della cripta a pianta semicircolare, preservata al di sotto dell'attuale presbiterio, e il battistero, oggi annesso all'attuale complesso architettonico, costituiscono tracce indiscusse dell'impianto romanico. Certo è che il borgo, su cui sorgeva la costruzione, aveva già acquisito in quegli anni una certa importanza e i suoi abitanti, sfruttando uno dei rami della Via Francigena, avevano iniziato a commerciare Oltralpe.

È tuttavia con il Quattrocento che Chieri raggiunse il suo massimo splendore. La città, che già nel 1212 era stata riconosciuta libero Comune dall'Imperatore, a partire dal XV secolo ebbe un fiorente periodo di sviluppo economico e urbanistico, dovuto alla sua posizione geografica. Sottomessa al "protettorato" di Casa di Savoia, riuscì a godere di un'autonomia pressoché totale e i suoi abitanti, diventati principalmente mercanti-banchieri, iniziarono a finanziare, grazie ai proventi dei ricchi commerci con le Fiandre e con la Francia, la trasformazione della città. Nacquero in questo periodo lussuosi palazzi, simbolo del potere economico dei commercianti chieresi, e grandi edifici religiosi, che ancor oggi caratterizzano l'impianto urbano. Per volontà dei canonici, del Comune, del duca Amedeo VIII, primo Duca di Savoia, e delle principali famiglie chieresi, venne riedificata, tra il 1405 e il 1436, Santa Maria della Scala. Già a partire dal XVI secolo la città perse l'autonomia che aveva mantenuto per molti decenni: guerre, invasioni, carestie, difficoltà economiche, povertà indebolirono il tessuto sociale chierese e il Comune dovette entrare a far parte degli Stati Sabaudi di Emanuele Filiberto. Anche la fabbrica del Duomo subì un forte rallentamento nel rinnovo dei suoi caratteri architettonici. Durante questo periodo vennero realizzati soltanto piccoli lavori di ampliamento nella parte absidale e nel 1634 fu eretta una prima modesta cappella in onore della Madonna



1: Mappa delle attestazioni archeologiche a Chieri.

delle Grazie, voto solenne in segno di riconoscenza per la liberazione della peste del 1630. Ancora nella seconda metà del Seicento l'economia chierese fatica a decollare. Solo successivamente, con la crescita dell'imprenditoria tessile e in particolare con lo sviluppo della lavorazione del fustagno, iniziarono i primi segnali di rilancio economico, che portarono la città a diventare una delle capitali del tessile italiano.

L'incremento delle attività produttive produsse importanti trasformazioni del tessuto urbano ed edilizio e Chieri per tutto il XVIII secolo divenne un unico grande cantiere, non per opera della Corte ducale, ma per iniziativa delle Confraternite, degli Ordini religiosi, delle Opere Pie attive sul territorio. Numerosi furono i grandi architetti impegnati nella riprogettazione della città: Filippo Juvarra, Mario Ludovico Quarini, Bernardo Antonio Vittore. Proprio a quest'ultimo fu affidato il compito di ricostruire tra il 1758 e il 1771 la cappella della Madonna delle Grazie, una delle più importanti testimonianze storico-artistiche del barocco piemontese.

Con l'Ottocento la città, in continua crescita grazie all'incremento nell'industria tessile, si modernizza e si amplia soprattutto nella parte meridionale dopo l'abbattimento delle porte urbane. Gli ultimi importanti interventi di fine Ottocento al complesso del Duomo sotto la direzione di Edoardo Arborio Mella vennero intrapresi per «restituire omogeneità stilistica» all'intero manufatto. Seguendo il gusto e la prassi tipica dell'epoca con i restauri avviati tra il 1875 e il 1880 venne eliminato l'intero apparato decorativo del XVII-XVIII secolo e vennero effettuati impegnative opere di restituzione stilistica.

## 2. Il complesso del Duomo: i resti ipogei per la ricostruzione del contesto antico da *Carreum* a *Cario*

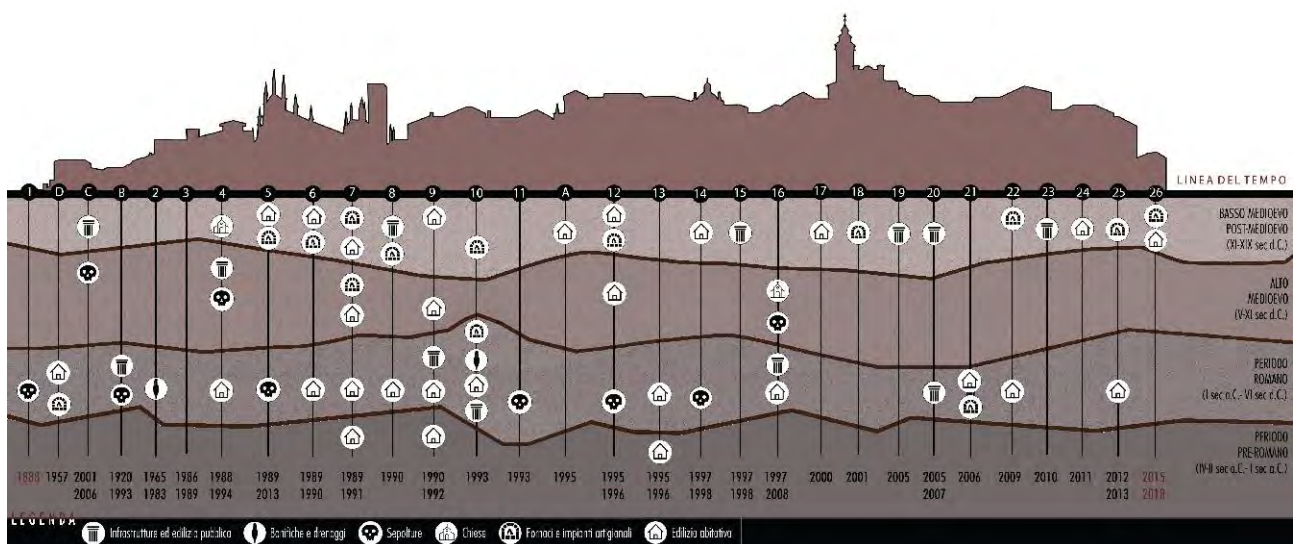
La percezione della centralità del settore è suggerita dal precoce interesse per il complesso ravvisabile negli studi che, seppur di carattere antiquario, si succedettero fin dal XVI secolo. L'erronea interpretazione del testo di una epigrafe riferibile in realtà alla presenza di un collegio di seviri augustali minervali aveva suggestionato gli eruditi locali sulla possibilità che l'edificio

cristiano fosse stato costruito sui resti di un tempio dedicato a Minerva. Le strutture della cripta erano state variamente interpretate come resti del tempio romano o di un edificio sacro paleocristiano. L'esigenza di definire le fasi più antiche del complesso si concretizzò purtroppo nell'esecuzione di una serie di sterri all'interno del Battistero nel 1965. Campagne archeologiche di carattere scientifico saranno condotte solo tra il 1988 e il 1993 ad opera della Soprintendenza Archeologica del Piemonte [Pantò 1994] nell'ambito dei lavori di restauro finalizzati anche alla fruizione del locale ipogeo del Battistero.

Lo studio delle analisi conoscitive desunte dalle attività di scavo nell'area sottostante il complesso e nei settori limitrofi ha permesso di operare una suddivisione in cinque macrofasi assunte a riferimento per le attività in progetto. Le macrofasi comprendono una prima fase relativa a consistenza in elevato del complesso architettonico mentre le successive quattro fanno riferimento alle sequenze di scavo e restituiscono la situazione della stratificazione ipogea dallo strato più recente a quello più antico.

## 2.1 Impianto attuale del complesso

L'esistenza di un battistero preromanico sembra suggerita da una muratura in ciottoli legati a malta, tagliata da una delle nicchie dell'impianto landolfiano. Quest'ultimo, databile nella prima metà del X secolo, presenta una pianta ottagonale con nicchie curvilinee e rettilinee alternate e abside orientata. Il modello, derivante dalle terme romane, venne riproposto in età romanica. Il tipo chierese si contraddistingue per la fondazione in tecnica mista (laterizi/ciottoli) e per il reimpiego dei laterizi romani con tessitura a spina-pesce. La pavimentazione era costituita da manubriati, per lo più disposti con l'incavo sulla faccia superiore. Il sensibile uso di laterizi di reimpiego indica che gli edifici antichi venissero ancora spoliati e sfruttati come fonte di materiale costruttivo, contribuendo alla definitiva disgregazione del tessuto edilizio romano. Il fonte, parzialmente interrato, era corredato da un pozzo di raccolta delle acque, funzionale al rito dell'immersione e per infusione.



2: Sezione stratigrafica idealizzata delle attestazioni archeologiche di Chieri.



## 2.2 Necropoli paleocristiana

L'isolato doveva aver visto l'impianto di un edificio di culto paleocristiano - forse per azione di un benefattore privato - segnalato in negativo da un vasto cimitero in uso tra il V e l'VIII secolo [Pantò 2010]. L'ingresso delle sepolture *in urbe* rappresenta il segnale più evidente delle profonde trasformazioni culturali in atto tra il tardoantico e l'altomedioevo, che si riverberano su una nuova pianificazione del tessuto urbano, il cui baricentro è costituito ormai dagli edifici sacri cristiani.

## 2.3 Edificio tardoantico

Tra il IV e il V secolo si era assistito a una riconversione delle strutture residenziali di età imperiale con la creazione di un edificio a sviluppo assiale suddiviso in lunghe navate, che sfrutta parte delle murature di una precedente *domus*, parzialmente abbandonata verso la fine del II secolo a seguito di eventi alluvionali. Pur non potendo escludere una funzione commerciale (*horrea*), l'edificio potrebbe essere stato parte di una più ampia villa, proprietà di un ricco possidente, le cui capacità finanziarie sarebbero suggerite anche dalla sensibile presenza di ceramica di prestigio frutto di commerci ad ampio raggio.

## 2.4 Edificio romano imperiale

L'edificio primoimperiale rientra nella casistica delle case a peristilio. A una certa povertà costruttiva fa da contraltare la ricercatezza della decorazione parietale; forse ascrivibili a questa fase sono anche i resti individuati in giacitura secondaria di un cocciopesto con inserimento di tessere in pasta vitrea blu. L'orientamento è lievemente variato rispetto a quello della fase più antica, a costituire una sorta di rettifica rispetto all'andamento delle strutture abitative indagate ai piedi della collina, distinguendosi invece nettamente da quello degli isolati messi in luce presso l'Ospedale. Qui si è, infatti, individuato un quartiere edificato nel I secolo d.C. in stretta relazione con una strada che fungeva da asse generatore, forse attraversamento urbano della *Via Fulvia*, che collegava *Augusta Taurinorum* (Torino) con *Dertona* (Tortona).

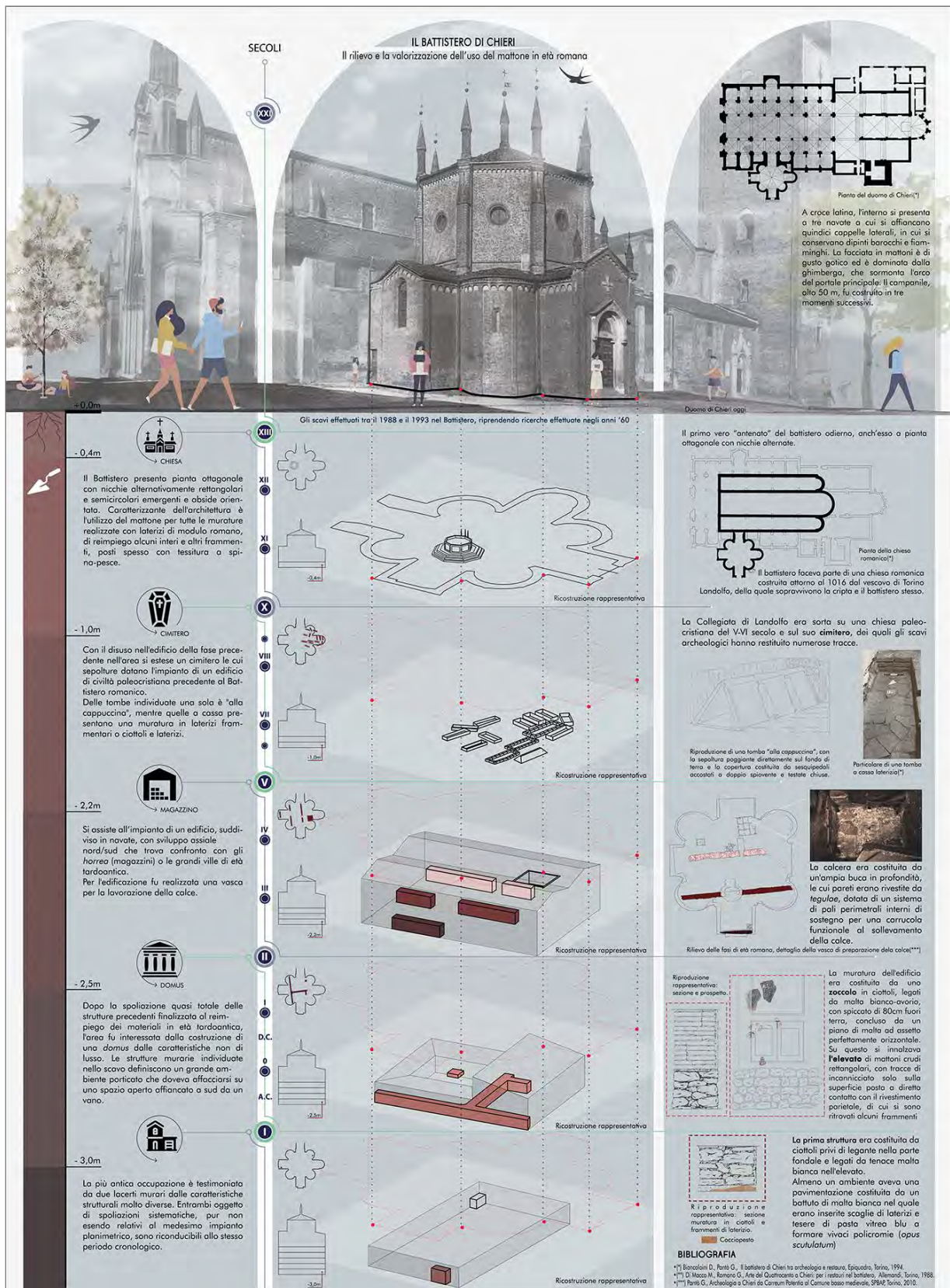
## 2.5 Edificio tardorepubblicano/augusteo

Scarse sono le informazioni sull'inizio della frequentazione dell'isolato del Duomo, segnalate da ridotti lacerti murari in ciottoli e pavimentazioni in argilla pressata. La differente tecnica costruttiva dei muri potrebbe suggerire l'appartenenza a due differenti edifici inquadrabili agli inizi dell'età imperiale. Le murature presentano, inoltre, un orientamento diverso rispetto a quello degli edifici delle fasi successive. L'anomala presenza a *Carreum* di diversi orientamenti e l'impossibilità di riconoscere una puntuale pianificazione per isolati regolari sembrano ascrivibili non tanto a fasi costruttive differenti quanto alla geomorfologia collinare e, forse, alla presenza, in alcuni casi, di preesistenze legate all'insediamento indigeno [Zanda 2007, 155].

## 3. Le attività di educazione al Patrimonio

La definizione delle proposte di valorizzazione muove dalle Raccomandazioni emendate dal Consiglio d'Europa in tema di patrimonio culturale e, in particolare, rispetto alla necessità di adottare «misure idonee per sviluppare attività di educazione al patrimonio e promuovere tra i giovani la consapevolezza del valore dell'eredità culturale» [Recommendation No. R (98)5]. Centrale risulta la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, detta di Faro (2005). Il dialogo con gli attori locali e con la Soprintendenza ha evidenziato l'esigenza di formulare proposte che soddisfacessero l'esigenza di integrare i progetti nella didattica scolastica. Risulta dunque, evidente la necessità di educare i giovani cittadini al patrimonio culturale, attraverso l'accessibilità e la partecipazione.

MICHELA BENENTE, CRISTINA BOIDO, MELANIA SEMERARO



3: Sequenza stratifica delle indagini del battistero con ricostruzioni rappresentative.



L'architettura del battistero e la ricostruzione della sua storia attraverso gli scavi

LA VALORIZZAZIONE DEL BATTISTERO DI CHIERI

Down Up

OGGI

INTRODUZIONE

MODELLO FISICO

4 SCATOLE

STRUMENTI

ISTRUZIONI

ISTRUZIONI

GRUPPI DA 4  
DURATA: 2.30 ORE

X SECOLO D.C.

IX

VIII

VII

VI

V SECOLO D.C.

IV

III

II

I SECOLO D.C.

I

0

I SECOLO A.C.

1

2

3

4

GEOMETRIA  
Riconoscere, denominare e descrivere le principali figure piane e solide.

GEOGRAFIA  
Sapersi orientare nello spazio circostante, attraverso punti di riferimento e utilizzando gli indicatori topologici

ARTE  
Riconoscere, interpretare e comporre con diverse tonalità di colore

ARTE  
Realizzare composizioni ritmiche con elementi modulari di vario tipo

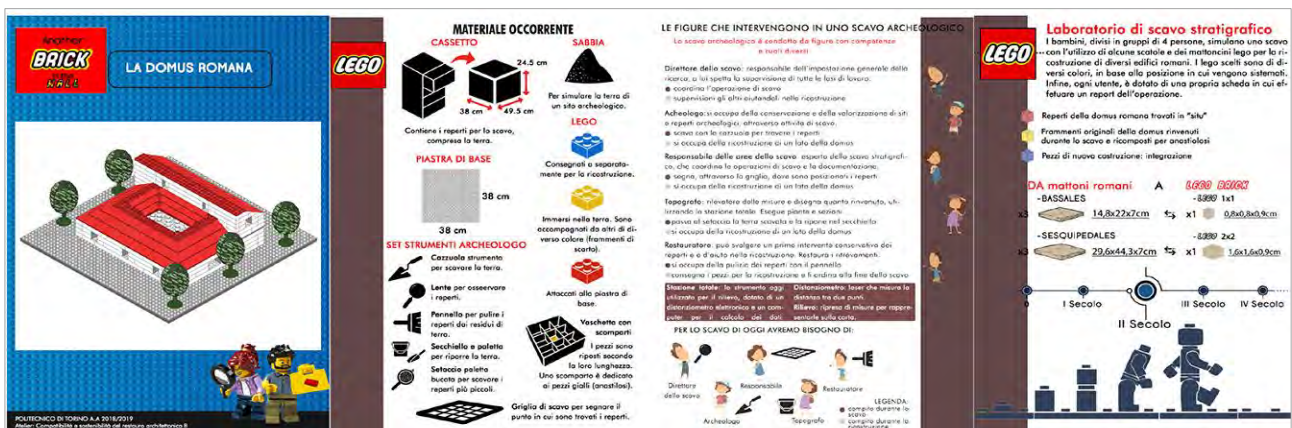
4: Progetto didattico di valorizzazione delle testimonianze attraverso i cassetti di scavo.

MICHELA BENENTE, CRISTINA BOIDO, MELANIA SEMERARO

L'accessibilità ai beni culturali, diritto essenziale del cittadino, viene intesa come caratteristica fisica ma anche socio-economica, sensoriale e cognitiva. Il progetto ha focalizzato l'attenzione sul complesso del Duomo e si è concentrato su forme di narrazioni non convenzionali e sulla realizzazione di strumenti di narrazione inclusivi. Risulta particolarmente significativo illustrare quanto progettato relativamente alle fasi più antiche del complesso che, seppure pertinenti ai programmi didattici, presentano particolare complessità di comprensione essendo 'invisibili'. Frutto di plurime campagne di scavo, i resti ipogei offrono l'opportunità di esplicitare numerose tematiche, dalle figure professionali coinvolte nel cantiere di scavo e di restauro alle attività realizzate per la scoperta, la conoscenza e la conservazione, ma anche le importanti relazioni con il contesto storico, culturale, politico e geografico di riferimento.

La scelta adottata si profila come un laboratorio di archeologia sperimentale che prevede una attività di simulazione dello scavo archeologico all'interno di contenitori sovrapponibili. Quest'ultimi fungono da veri e propri 'cassetti' della memoria che consentono di entrare all'interno della storia per rendere visibile quanto ormai è invisibile della città. Tale attività viene declinata in due modalità di analisi e lettura grazie a cui è possibile esplicitare, anche in un contesto apparentemente scarno di testimonianze, il valore storico e culturale di cui i reperti sono portatori oltre che l'esistenza di connessioni culturali e sociali con il territorio storico di pertinenza.

La prima prevede la vera e propria simulazione di scavo e in ogni cassetto, oltre al materiale di riempimento utile a identificare le fasi, sono state inserite delle riproduzioni di reperti antichi interi e frammentari distribuiti così da ricreare la sequenza stratigrafica di Chieri, di cui ogni cassetto costituisce una macrofase. La partecipazione alle attività è supportata dalla predisposizione di un libretto di accompagnamento all'attività che illustra gli strumenti del 'mestiere' e le varie figure che operano all'interno degli scavi archeologici (il direttore di scavo, l'archeologo, il fotografo, il topografo, il disegnatore). I reperti in stato frammentario ritrovati possono essere ricostruiti con attività restauro e vengono ricondotti al contesto architettonico e ambientale di riferimento. La seconda utilizza i 'Lego' per ricostruire alcuni edifici caratteristici della città romana, partendo da quanto individuato durante le indagini nel Battistero. Il prototipo ha visto la costruzione di una domus, corredata da un libretto, che non costituisce un mero manuale di istruzioni, ma fornisce numerosi approfondimenti archeologici, storici, artistici e architettonici per aiutare i bambini nell'apprendimento tramite l'attività ludica. In ogni cassetto viene inserita una plancia già predisposta dei 'bricks' che restituiscono in scala i profili delle murature identificate per ogni fase di vita del complesso. Nel terreno di riempimento sono distribuiti i mattoncini in giacitura secondaria, ma che ricollocati sulla plancia permetteranno una parziale anastilosi delle strutture. A parte vengono forniti invece i 'bricks' che consentiranno di effettuare la ricostruzione dell'edificio.



5: Libretto d'istruzione per l'attività didattica.



## Conclusioni

Il progetto, predisposto con la collaborazione degli studenti dell'Atelier *Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico* del corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile del Politecnico di Torino nell'A.A. 2018-2019 (figg. 1-2-3-4), è stato oggetto di sperimentazioni ed è in fase di realizzazione. L'attività che, si inquadra in un ampio ventaglio di proposte didattiche inclusive, risulta particolarmente significativa per illustrare attraverso una lettura diacronica le trasformazioni urbane nel corso dei secoli. Al contempo, l'opportunità di condurre una lettura sincronica per ciascuna fase permette di approfondire molteplici elementi e aspetti tra loro coevi. L'utilizzo di un linguaggio mediato in funzione delle competenze dei profili di utenza rende i contenuti fruibili e inclusivi. Il progetto pone infatti in essere azioni che, in linea con quanto indicato dalla Convenzione di Faro, si pongono quale obiettivo «migliorare l'accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo» così da trasmetterlo alle generazioni future.

## Bibliografia

- BIANCOLINI, D. (1994). *Restauri antichi e recenti nel Battistero*, in *Il battistero di Chieri tra archeologia e restauro*, a cura di D. Biancolini, G. Pantò, in «I giornali di restauro», n. 3, pp. 21-33.
- BORGIA, E., DI BERARDO, M., OCCORSIO, S. (2019). *Note per l'educazione al patrimonio culturale*, Roma, Direzione Generale Educazione e Ricerca, p. 24.
- CAVALLARI MURAT, A. (1969). *Antologia monumentale di Chieri*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino.
- GABUCCI, A. (2010). *Carreum Potentia. Nascita e declino di una città romana*, in *Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al comune bassomedievale*, a cura di G. Pantò, Torino, Mariogros Industrie Grafiche, pp. 26-30.
- GAMBARI, F.M., PANTÒ, G., ZANDA, E. (1999). *Via Visca. Resti di strutture abitative dal IV sec. a.C. al bassomedioevo*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 16, pp. 251-252.
- MORGANTINI, F. (1988). *Edoardo Arborio Mella Restauratore (1808-1884)*, Milano, Franco Angeli.
- Nuova luce alla Madonna delle Grazie* (2010), La Compagnia della Chiocciola Onlus.
- PANTÒ, G. (1994). *Venti anni di interrogativi sulle testimonianze archeologiche del Battistero*, in *Il battistero di Chieri tra archeologia e restauro*, a cura di D. Biancolini, G. Pantò, in «I giornali di restauro», n. 3, pp. 49-77.
- PANTÒ, G. (2010). *Chieri nell'alto medioevo: un insediamento di genti germaniche*, in Pantò G., *Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al comune bassomedievale*, Torino, Mariogros Industrie Grafiche, pp. 67-81.
- TOSCO, C. (1997). *Architettura e scultura landolfiana*, in *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino* a cura di Casiraghi G., Scriptorium, Torino.
- VANETTI, G. (2000) *Chieri. Dieci itinerari tra Romanico e Liberty: gli itinerari, le visite, l'urbanistica, l'arte*, Chieri, Edizioni Corriere.
- ZANDA, E., PANTÒ, G., SCIAVOLINO, I. (1993). *Chieri, vicolo Tre Re. Strutture romane e medievali*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, pp. 279-282.
- ZANDA, E. (1994). *Lo sviluppo della città romana*, in Biancolini, D., Pantò, G. *Il battistero di Chieri tra archeologia e restauro*, in «I giornali di restauro», n. 3, pp. 38-47.
- ZANDA, E. (2007). *Dertona, Forum Fulvii, Hasta, Carreum Potentia: nuovi dati sui centri urbani lungo la Via Fulvia*, in BRECCIAROLI TABORELLI, L. *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*. Atti delle Giornate di Studio, Torino, 4-6 maggio 2006, Firenze, pp. 155-161.









**Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché agli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale.**

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective